

da un lato la rete dà spazio allo scambio, dall'altro rischia di divenire luogo della solitudine che relega in secondo piano la dimensione fisica, il dialogo verbale e non verbale, la trasmissione delle emozioni che si ha nei rapporti interpersonali. Nascono al contempo nuovi fenomeni come il cyber bullismo, le molestie, le "droghe sonore", quelle frequenze scaricabili da Internet a basso costo, capaci di agire sul cervello sollecitando l'attività cerebrale in modo simile alle sostanze stupefacenti.



GIORGIO MASCHIO
IN ASCOLTO DEI PADRI

MARCIANUM PRESS, VENEZIA 2015, PP. 308

Da Gesù agli apostoli, dalle prime comunità cristiane a personaggi come Ireneo, Ambrogio e Agostino, a Benedetto da Norcia e Pier Damiani, il libro mostra chiaramente che i Padri non sono affatto relegati in un passato ormai superato, ma nostri contemporanei. Chi entra nella loro familiarità potrà sentire che ad essi ci si può affidare, come ad amici sempre presenti e disponibili ad aprire gli scrigni della loro sapienza per donarci, di volta in volta, qualcuno dei loro tesori.

RAFFAELLO ROSSI
L'IO RESILIENTE
PERCORSI DI ASCOLTO E CONDIVISIONE
A PARTIRE DA FRANCESCO D'ASSISI

EDIZIONI DEHONIANE, BOLOGNA 2014, PP. 128



L'universo delle relazioni con se stessi e con gli altri arricchisce o impoverisce le nostre vite? Dona senso o inaridisce? Guida alla libertà o rinchioda in prigioni invisibili? Il libro cerca risposte costruttive al crescente senso di disagio, di isolamento, di separazione dagli altri che affligge molte persone, rivestendo le relazioni di passività. I cinque capitoli nei quali si articola il testo prendono spunto dalla storia di san Francesco d'Assisi e del primo francescanesimo per approfondire temi che riguardano la sfera emotiva. Esercizi di auto ascolto e schede di lavoro articolate in domande completano la riflessione.



LUCA MAZZINGHI
L'INDAGINE E L'ASCOLTO
METODO E SGUARDO
DEI SAGGI DI ISRAELE

EDIZIONI DEHONIANE, BOLOGNA 2014, PP. 120

Un viaggio attraverso cinque libri dell'Antico Testamento – Proverbi, Giobbe, Qoèlet, Siracide, Sapienza – consente di vedere all'opera lo "spi-

rito di Dio", presente nella Scrittura fin dalla Genesi, come una realtà dinamica che caratterizza il rapporto tra l'essere umano e il suo Signore. Nel mondo antico l'atto di scrivere non è una semplice registrazione di testi, ma una conoscenza che carica la parola scritta di un valore sacro. Come dimostrano i passi che chiudono i libri del Qoèlet e del Siracide, questo tipo di conoscenza sapienziale si propone come una vera e propria ermeneutica della parola orale che apre una finestra sul mondo in cui la Scrittura parla di sé, comunica se stessa e su se stessa riflette.

CHRISTOPH THEOBALD, PHILIPPE CHARRU
LA TEOLOGIA DI BACH
MUSICA E FEDE
NELLA TRADIZIONE LUTERANA

EDIZIONI DEHONIANE, BOLOGNA 2014, PP. 48



Johann Sebastian Bach trova nella tradizione luterana un'intelligenza teologica e spirituale che orienta in modo profondo il suo lavoro di musicista: accompagnare i fedeli dalla lettura delle Scritture all'ascolto della Parola rafforzando il legame tra ascoltare e credere e valorizzando l'udito rispetto alla vista, poiché Dio si è nascosto allo sguardo e si è sottratto allo "spettacolo" e all'artificio. Nel mottetto "Gesù, mia gioia" – analizzato nel volume, e commissionato in occasione del servizio funebre della moglie di un funzionario delle poste – la gioia alla quale il brano fa riferimento è segnata contemporaneamente dalla presenza e dall'assenza dell'amata. In questo spazio si genera un autentico combattimento spirituale, che cerca il faticoso equilibrio tra l'intelligenza e il cuore.



STEFANO GUARINELLI
LA GENTE MORMORA
PSICOLOGIA DEL
PETTEGOLEZZO

PAOLINE EDITORIALE LIBRI, MILANO 2015, PP. 232

Si potrebbe dire che il pettegolezza sia una forma corrotta della buona predisposizione ad ascoltare gli altri per poter poi "bene-dire". Il fatto che non si riesca a fare a meno di "parlottare" di tutto e di tutti, indica che la "chiacchiera" svolge una qualche funzione all'interno del singolo o del gruppo. La riflessione dell'Autore si snoda, in prospettiva psicologico-sociale e psicologico individuale, su alcune questioni: quali potrebbero essere le funzioni svolte dal pettegolezza? A cosa serve? Che cosa ne ricavano i "chiacchieroni"? Esiste la possibilità che anche chi è oggetto del pettegolezza ne tragga qualche beneficio? Una volta individuata la possibile funzione del "pettegolezza", l'Autore tenta di indicare qualche strategia per affrontare questo dilagante fenomeno.